

IL CATALOGO LEONENSE DEI RE LONGOBARDI E FRANCHI

PER

G. MERCATI

DOTTORE DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA.

I.

Dal celebre monastero benedettino di Leno (Brescia), ove fu scritto, diremo *Leonense* il catalogo dei re Longobardi e d'Italia, che dal Muratori fu intitolato « *chronicum breve regum Langobardorum et Augustorum francici generis* » e dal Waitz « *catalogus regum etc. Brixiensis* ». Il Muratori lo pubblicò nel 4 tomo delle sue *Antiquit. Ital.* (1) su copia speditagli di Padova da Giovanni Brunacci e tratta da un manoscritto non indicato e in vano ricercato dal Pertz e dal Waitz, che nelle loro edizioni dovettero accontentarsi di riprodurre l'edizione principe (2). Avendo noi avuto la fortuna di rintracciare questo manoscritto, e modificando esso non poco l'opinione che si ha del documento, ne daremo una breve notizia che speriamo non riuscirà sgradita ai lettori.

Il codice è nella Biblioteca Antoniana di Padova, segnato I, 25, membranaceo, di 17 quaderni numerati nell'ultimo foglio verso al fondo (3): i fogli non hanno alcun numero. Contiene molti opuscoli, quasi tutti di computo ec-

(1) 943-4.

(2) MGH. SS. *Langob.* 501.

(3) Il 12 quad. è di 6 fogli; il 16 di 11; l'ultimo di soli 4.

clesiastico (1). Notiamo il libro di Rabano Mauro « *de computo* », varii pezzi di Beda e di Isidoro, l'opuscolo attribuito ad Anatolio ed un calendario di 12 pagine molto interessante per Brescia da aggiungere a quelli raccolti dal Brunati (2). Ma più ancora sono notevoli i due scritterelli, non indicati tra gli altri dal Josa, cioè il nostro catalogo (quatern. XVI foglio 5 e 6) e un calendario brevissimo « *scriptum hieronimi* », che accuratamente determina le feste di precetto e le varie ore, da cui si cominciano ed a cui si terminano gli ufficii divini ed i digiuni (3).

Il codice sembra scritto tra gli anni 879 e 883 da un monaco di Leno pratico del computo ecclesiastico, il quale raccoglieva o per intero od in estratto tutto ciò che ad esso si riferiva, e come in un zibaldone v'intramezzava delle cose affatto estranee. Ecco i motivi per assegnare la data età. 1° Nel c. 62 del libro di Rabano, che è scritto a principio, tutti i termini del calcolo per ritrovare gli anni del Signore - 820 nel testo genuino (4) - sono mutati in guisa da rendere l'a. 879. 2° Un poco più avanti nel foglio ultimo v° del quad. XI facendosi un nuovo computo degli anni di Cristo si mutano del pari secondo il bisogno i termini

(1) Cfr. A. M. Josa *Catalogo d. Bibliot. Anton.* Padova 1886, 188-9.

(2) *Vita o Gesta di SS. Bresciani* I² (1855) 10 ss.

(3) Lo pubblicheremo quanto prima non avendolo potuto trovare tra gli editi nè dandosi di esso o simile calendario alcun indizio nel cap. 7 § 3 dei Prolegomeni all'edizione critica del Martirologio Geronimiano. *Acta SS. Novem.* 2, 1, XXXVIII-XXXIX. Ci sembra un calendario bolognese.

(4) *Patr. Lat.* 107, 703 D. Dopo l'opera di Rabano è un « *cursus et ordo temporum* », al cui termine una mano recente scrisse in margine « *explicit Rabanus* ». È invece un semplice estratto da Beda « *de temporibus* » P. L. 90, 288-92. Termina: « *Tiberius dehinc quintum agit annum indictione prima* (manca nell'edizione). *Reliquum etc.*

e si trovano essere gli anni 881: « isti sunt anni ab incarnatione dñi nr̄i J̄h̄u xp̄i ». Lo stesso numero d'anni è dato per ben due volte nel foglio seguente. 3° Infine nel quad. XVI, che contiene il catalogo, vengono fatti nuovi e molteplici calcoli, i quali tutti danno l'a. 883, anno a cui termina il catalogo. La scrittura essendo appunto di questa età, possiamo stare tranquilli sulla data assegnata e rilevare l'autorità del codice antoniano, che è l'originale per ciò che di proprio il monaco di Leno aggiunse al catalogo dei re longobardi ecc.

Or che questo codice fosse quello del Brunacci, lo prova la concordia delle lezioni e specialmente degli errori, e l'eguaglianza perfetta dell'ordine. Le varianti provengono soltanto dalla interpretazione delle abbreviazioni od anche da racconciamento delle desinenze. Il Brunacci era padovano e, come si raccoglie dal titolo e dal *monito* del Muratori, aveva tratto il « breve chronicon e manuscripto codice patavino ».

II.

Or noi ci possiamo formare un concetto esatto dello stesso catalogo o cronaca, che dir si voglia. Il Waitz lo giudicò « excerpta potius quam integrum opus... quae inter se vix cohærent » (1). E già prima il Pertz (2), il Bethmann e l'Odorici (3) avvertendo che l'ordine cronologico non v'era rispettato, avevano proposto di mutarne ed anche mutato

(1) *l. c.*

(2) *SS.* 3, 238.

(3) *Codice diplom. Bresciano* p. 2^a in « *Storie Bresc.* » 4, 11-12 Brescia 1855.

la disposizione: ciò che non garbò al Waitz, perchè nemmeno così gli pareva che si potesse ristabilire la forma primitiva. — E quanto all'età il Waitz pur dubitando divise i frammenti in tre parti, di cui la 2^a apparterebbe all'a. 883: e la 3^a sarebbe stata composta da un monaco, che apertamente indica d'esser vissuto nel monastero di « S. Leone » a Brescia (1).

Tutte queste supposizioni sono affatto insussistenti. Noi abbiamo di fronte non già un cronista ma un semplice calcolatore, che tocca avvenimenti notissimi solo per fabbricarvi sopra computi. Egli è vero che all'opportunità, forse per mostrare che non erano immaginarii i suoi esempi, ed anche per amore del suo convento e dei re longobardi che lo fondarono e dotarono, v'inserisce la tradizionale lista dei loro re continuandola fino al suo tempo ed arricchendola di note relative al suo convento. Ma subito ritorna alle « Sententiae Patrum » interrotte un momento per far dei calcoli. — Onde non è a far meraviglia, che siano preposte al catalogo notizie che per ordine cronologico il Pertz voleva mettere in fine. L'*autem* su cui lo stesso grand'uomo s'appoggiava per provare che altri frammenti precedevano gli editi, serve soltanto ad introdurre un nuovo calcolo. Finalmente il difetto d'unità era inevitabile in note buttate giù nel modo che s'è visto.

(1) Qui il Waitz erra. Leno non fu già detta da S. Leone, ma da certi leoni in marmo ivi trovati. La storiella di fra Cornelio e di Capriolo riferita dal Zaccaria *Dell'antichissima Badia di Leno* Venezia 1767, 3-5 trova la sua conferma nella barbara iscrizione pubblicata dal Brunati o. c. 2, 215-6, e mostra che era ignoto affatto ciò che pensa il Waitz. I diplomi del resto bastano a convincerne, costantemente dicendo « monasterium SS. Benedicti... in loco qui dicitur Leones » Zaccaria 68, 72, 74 etc. *Diplom. Regum et imp. Germaniae* ed. Sickel 1,335, cfr. anche il cronico di Leno lin. 56.

E sono anche da correggere le date dal Waitz assegnate ai varii frammenti. Certo, non ci capisce, perchè egli voglia distinguere il monaco di Leno dallo scrittore della 2^a parte dell'a. 883. Quel monaco senza essere più antico (1) poté dare costantemente i titoli stereotipati « excellentissimus, gloriosissimus » agli ultimi re longobardi ai quali tanto dovevano i monaci di Leno e si mostra affezionatissimo e pieno di rispetto il nostro, che forse come d'animo così pure d'origine era longobardico.

Quanto al catalogo dei re longobardi, non v'ha dubbio, che il monaco l'abbia preso altronde, e, si può dire quasi con sicurezza, dallo stesso autore, di cui circa gli anni 807-810 s'è servito lo scrittore della storia del codice di Gotha. Ciò non ostante però ebbe torto l'Odorici asserendo essere il catalogo di nessuna importanza. Il codice di Gotha copiato da uno più antico ma nel sec. XI è pieno di correzioni poco felici d'una seconda mano (2). Il manoscritto antoniano pertanto essendo molto più antico e abbastanza corretto sarà di grande utilità nella critica di un testo conservatoci da due scrittori diversi d'età e di sentimenti politici.

III.

Non è nostra intenzione dare un'edizione critica. Ci limitiamo a presentare una copia fedele del manoscritto del catalogo e delle note storiche, omessi i computi, e ad ag-

(1) Come vuole l'Odorici *l. c.*

(2) *SS. Lang.* 7-11 e 501. Lo scrittore era favorevole ai Franchi c. 9 p. 10-11.

giungere in nota le lezioni varianti ed incerte del Muratori e del Waitz. Le sigle che usiamo sono

o = tutti gli editori: Muratori, Pertz, Waitz.

W = Waitz *SS. Lang.* 502-503.

BE = Bethmann appresso il Waitz *ib.*

G = *Historia codicis Gothani ib.* 7-11.

Di quest'ultima diamo solo alcune lezioni. Per esigenza di stampa sciogliamo le abbreviazioni certe, ed indichiamo solamente le dubbie.

Or alcune osservazioni sopra certe lezioni e sopra il loro vero significato.

I. lin. 6. « Item anno incarnationis dñi dccc^{mo} III^o et indic. VI fuit fames valida ». Qui è certo un errore, come mostra la discordia dell'anno e dell'indizione. Qual anno si debba porre, lo indica il codice padovano, nel quale, calcolandosi subito dopo gli anni scorsi da quella fame, sono detti essere 40. Essendo quest'ultima parte del codice scritta l'a. 883, ben corresse il Pertz a. 803 in 843, guidato dalla sola cognizione dell'avvenimento.

II. lin. 13-4. « Perdiderunt autem regnum Italiae Longobardi post annos ccv ». Così il codice. Il Brunacci lesse ccii, e dietro lui tutti. Sospetto, s'abbia a leggere 205 (o 206). L'v (1) credo rappresenti *u* (o *ui* uniti insieme) anzi che ii. Anche nel calendario geronimiano una volta VI è scritto in guisa da parere un III. — La lezione 205 o 206 è storicamente giusta: perchè circa 205 anni dal loro ingresso in Italia e 206 dalla loro uscita di Pannonia i Longobardi perdettero il regno.

(1) Questa lettera rappresenta solo approssimativamente il segno del codice, e s'è adottata in mancanza d'un tipo speciale.

III. lin. 57. « Sed et c̄la ». Tutti « et ecclesia »; se a ragione ne dubito: forse meglio ecclesia semplicemente. Il Zaccaria (1), l'Odorici (2) ed il Brunati (3) pensano, che qui si tratti della chiesa di Leno: crederei piuttosto della chiesa « Domini Salvatoris et beatae semper Virginis Mariae et beati archangeli Michaelis » nel monastero di S. Giulia in Brescia. Le parole del monaco sono ambigue, e niente vieta che s'intendano di quella chiesa di gran lunga più celebre fondata e dotata da Desiderio ancora semplice Duca e da Ansa (4); benchè a dir vero non siano bene a posto tra le memorie rimanenti relative a Leno. Nei diplomi il tempio di Leno è costantemente detto: « in honorem S. Benedicti constructum (5), in honore Domini Salvatoris et beati Benedicti aedificati » (6). Or è notissimo che i monasteri si denominavano o dal luogo o dal titolo della chiesa. Quanto al Malvezzi, che asserisce di Desiderio « pariter et regalem Domum ibidem condidit ad orientalem sui plagam habentem parvulam capellam in honorem Domini Salvatoris ac eius sanctissimae Genitricis atque Archangeli Michaelis dicatam » (7), si desidererebbe sapere donde ha pigliata questa notizia. Non sarebbe per avventura capitato a quel buon uomo, ciò ch'è avvenuto al Zaccaria ed all'Odorici? Dubi-

(1) o. c. 4-5.

(2) *Antichità cristiane di Brescia* p. 26.

(3) o. c. 2, 247 not. 1^a.

(4) Cfr. Brunati 2, 246 ss.

(5) Lodovico II in Zaccaria 64, Böhmer-Mühlbacher N.° 1187.

(6) Silvestro II in Zaccaria 80-1; Jaffé-Löwenfeld N.° 2290. Cfr. il catal. « ceptum est monasterio Dom. Salvatoris ». Prese poi titolo da S. Benedetto subito credo, quando cioè vi furono portate da Montecassino parti del suo corpo.

(7) R. I. SS. 14, 848 C.

tiamo se l'avversativa *sed* nel tesoro linguistico del nostro monaco possa dare appoggio all'opinione contraria.

lin. 64 ss. Questa traslazione di parte del corpo di S. Benedetto da Monte Cassino suppone la permanenza di esso corpo in quell'abbazia. Non vogliamo entrare nella spinosa disputa e semplicemente rimandiamo al Card. Bartolini di S. Zaccaria Papa p. 294 ss.; *Analecta Bolland.* 1, 75 ss.; *Neues Archiv.* 9, 482. Nel calendario bresciano del nostro Codice sono ricordate due traslazioni di S. Benedetto all'11 Luglio e 4 Dicembre, delle quali cfr. *Acta SS. Mart.* 3,300.

lin. 76. « et datum est (1) ab ipso Karolo nostro monasterio ». Tutti intendono queste parole di cose date da Carlo M. al monastero di Leno, e sono costretti ad ammettere una lacuna, non trovandosi nominate esse cose. Ma questa lacuna, di cui non v'ha traccia alcuna nell'autografo, è certa? Sarebbe temerario intendere la proposizione di Desiderio stesso, di cui solo si parla nelle proposizioni precedenti, e che, vivo o morto, o per qualche tempo o sempre, fosse da Carlo stato rinchiuso o lasciato seppellire a Leno?

Sappiamo essere ciò affatto nuovo ed inaudito: ma forse non è assurdo. Gli antichi scrittori discordano sugli ultimi destini di Desiderio (2): ad alcuni più di tutti piace

(1) Datū il codice: datum o, benchè la lineetta superiore non sia nel mss. un'abbreviazione affatto determinata. Però nello stesso l'abbreviazione ordinaria di us è fuori che in eius, scritto costantemente eī. Se anche si legge datum, non c'è da cavarne il genere del soggetto, di cui il monaco non s'imbarazza punto: cfr. lin. 57, 59-60, 63-64, 67-73 etc. Per questo dubitiamo, che datum possa riferirsi a *Desiderius rex*.

(2) Cfr. G. Brunengo *l'ultimo re dei Longob.* Civiltà Catt. Ser. 5, vol. 7, 171-5 (1863).

il racconto degli annali Lobbiesi, che dicono essere Desiderio stato relegato nel monastero di S. Lamberto appresso Liegi ed ivi santamente morto (1). -- Ma non potè Carlo affidare per qualche tempo l'infelice re alla custodia dei monaci Lenesi tanto a lui obbligati e devoti? Oppure (quelle magre parole possono prestarsi anche a questo significato) non potè essere il cadavere di Desiderio riportato in Italia e sepolto in un monastero di sua fondazione?

Ciò che sospettiamo di Desiderio, avvenne sicuramente d'Ansa sua moglie, che fu sepolta a S. Giulia di Brescia, come prova l'epitafio scritto da Paolo Diacono (2). Si disputa, se ad Ansa fosse permesso di tornare viva in Italia. Checchè sia però, non sarebbe tutto affatto strano che il corpo di Desiderio fosse con quello d'Ansa riportato in Italia, o se questa ritornò viva, che ella lo impetrasse da Carlo e lo facesse trasportare a Leno. La tradizione popolare d'Acquisgrana, il racconto del Malvezzi che lo credeva sepolto a Saint Denis e gli altri racconti sono troppo incerti per escludere l'interpretazione, che diamo con tutta la peritanza.

Che se essa paresse dura ed inamissibile e si preferisse sottintendervi una donazione di Carlo M., confessiamo che ciò non ripugna, sapendosi che Carlo M. pigliò « monasterium quod vocatur Leonis in honorem S. Benedicti sub immunitatis tuitione atque defensione » (3) e lo regalò del castello di « Sabloneta... in alimoniam ipsorum monachorum » (4). Di qui forse si può trarre un nuovo argomento

(1) MGH. SS. 2, 195.

(2) SS. Lang. 191-2. A Brescia era una certa tradizione di questo fatto; cfr. Odorici *Antich. Crist.* 26, tradizione che manca (per quanto so) relativamente a Desiderio.

(3) Ludovico II (861) in Zaccaria 64: Reg. Imp. I^a, 453 n. 1187.

(4) Berengario II e Adelberto (857) in Zaccaria 69; Ottone I e II *ib.* 69, 78 e in *Ottonis II diplom.* N° 243 *Diplom.* 2, p. 273.

contro l'autenticità della cronica di Rodolfo notaio, che narra l'attentato di ribellione dell'abate Ermoaldo di Leno il secondo anno dopo la caduta del regno longobardico (1). Carlo repressse assai duramente quella ribellione (2).

IV.

Anno autem incarnationis Domini nostri Jesu Christi dccc^{mo} xlmo indic. III^a sol quasi hora nona obscuratus est tamquam in nocte, et stellae apparuerunt in caelo, idest est III Nonas Maiⁱ (a) IIII^a feria in letaniis. Eodem anno
5. Hludouicus imperator maior moritur.

Item anno incarnationis Domini dccc^{mo} III^o (b) et indic. VI fuit fames valida in mense Maio. Si vis scire quot anni etc.

Quando Langobardi egressi sunt de Panonia, ut venirent
10. in Italiam, feria II de albas, tunc fuit pascha nostrum Kal. Ap. annos ab incarnatione Domini nostri Jesu Christi dlxviii indic. I. Tertia vero indic. caeperunt Italiam anno incar. Domini dlxx: et (c) reg. annis III et mense VI. Perdiderunt autem regnum Italiae Langobardi post annos ccq. Cleph (d) reg.
15. ann. II et menses VI. Iudices Langobardorum iudicaverunt

(1) Cfr. Odorici *Stor. Bresc.* 3, 78-9.

(2) *Ib.* 126-8.

(a) Maias? Cfr. mense maio lin. 6. Maii o.

(b) Cfr. sopra la nota I.

(c) È omissa il nome d'Alboino accennato nei calcoli precedenti; cfr. Waitz 502, 12.

(d) Cod. Nonantolano *ib.*: Clepho o. Quanto al ccq vedi sopra not. II.

Italia sine rege annis XII. Authari reg. an. VII. Agiluuad reg. XXV. Adeluud filio eius (a) reg. X. Arioald reg. ann. X. Rothari reg. ann. XVI. Rodoaldo reg. menses VI. Aripert reg. ann. VIII. Grimoald an. VIII. Bertari reg. 20. ann. XVI. Cuningpert (b) reg. ann. XIII. Liutpert reg. ann. II. Aripert reg. an. XII. Ansprand reg. menses III. Liutprand reg. (c) XXXI et menses VII. Hilprand reg. menses VII. Ratchis reg. an. III et menses VIII. Aistulfus reg. an. VII. Desiderius reg. an. XVII et m. III (d). 25. Karolus reg. an. XL. Ludouicus reg. an. XX. Lotharius reg. XVI an. Hludouicus reg. an. XXVI.

Anno autem regni sui XVIII (e) perrexit Beneventum et occupavit eam, seu (f) etiam comprehendit Seldanum regem paganorum et principes (g) christianorum nomine Oalferi (h) et Adelchis, qui eam possidebant. 30.

Anno ab incarnatione Domini nostri dccclxxi indic. IIII captus est ipse imperator a Beneventanis; comprehensus est ab ipsis sero tempore, et fecerunt eum sacramentum facere una cum coniugae et filiae suae (i). Karolus reg. 35. an. II (k) fuit autem valde pius. suo autem tempore magnam pacem, quia unusquisque gaudebat de bonis suis.

(a) Eī il codice: è così altre volte poi.

(b) Cunigpert così il cod.

(c) È omesso *ann.*

(d) Tres G.

(e) Leggi «17» W.

(f) Qui e poi invece di sed.

(g) Princeps o.

(h) Dalferi corr. Pertz.

(i) Filia sua o.

(k) Lettere alquanto raschiate. Il Brunacci senz'accorgersene le copiò: e furono tal quali stampate dal Muratori. Il Waitz le mise sotto in segno di riprovazione.

Karolus reg. ann. II. Karlomagno ann. II. Karolus minor nunc III^o agit annum per indic. I anni Domini dccclxxxiii^o.

Quando autem Karolus filius Hludouuici regis Baioariae
 40. in Italia ingressus est, hoc est VII Kal. Nov. secunda feria,
 anno (a) incarnationis Domini nostri Jesu Christi dccclxxviii (b)
 indic. XIII.

Anno incarnationis Domini nostri Iesu Christi dccxli
 nono et post in (c) ingressum in Italia Langobardorum (d)
 45. an. clxxximo accepit regnum Langobardice gentis vir gloriosissimus
 Aistulfus rex in mense Julio indic. II. Non longe post ipse
 Aistulfus rex obiit: gubernavitque palacium (e) ticinense
 Ratchis gloriosus germanus eius, dudum rex, tunc autem Christi
 famulus, a Decembrio usque Mar. In mense
 50. vero Martio suscepit regnum Langobardorum vir gloriosissimus
 Desiderius rex an. incar. Domini dclvii^{mo} indic. X. Hic ipse
 excellentissimus rex comprehensum virum Anselmum abbatem
 Nonantulensem in exilium direxit: fuitque in exilium totoque
 (f) tempore quo ipse regnum tenuit.

55. Anno Dominicæ incarn. dclviii indic. XI ceptum est monasterio
 Domini Salvatoris locus qui dicitur Leones a prefato gloriosissimus
 Desiderius rex. Sed ecclesia (g) ad honorem Domini Salvatoris
 et beate semper virginis Mariae et beati Archangeli Michaelis
 aedificata est ab ipso prae-
 60. fatus rex antequam regnum coepisset.

(a) Anni o.

(b) *Lege* 879 *W.*

(c) *Om. o.*

(d) *L'l fu punteggiato al disotto in segno di riprovazione.*

(e) *Palacius così il ms.; v's fu riprovato.*

(f) *Toto o.*

(g) *Cfr. nota III.; et ecclesia o.*

Non longe post introitum regni et inchoationem huius caenobii Domino cooperantem et praenominato excellentissimo rege translatum est a civitate Beneventum de Cassino Castro quaedam corporis partes (a) beatissimi (b) atque excellentissimi confessoris Benedicti Abbati et ab Urbe Roma corpora beatorum martyrum Vitalis et Martialis: et in eodem sacrosanctum conditum est caenobio. Prefuit autem ipso temporae in ipso caenobio hocest Leone Ermoald abba, quod (c) ipse praefatus rex ex Beneventum monasterio se-
 65. cum adduxit seu et alii XI, ex quibus unus nomine Lampertus pp. (d) constituit Domino auxiliante usque ad perfectum ductus est.

Regnavit itaque excelentissimus Desiderius rex an. xviii. Porro in xviii anno regni eius superveniens Karolus rex
 75. Italiae in mense Julio indic. xii an. incarn. Domini dclxxxiii: et datum est ab ipso Karlo nostro monasterio.

Karolus igitur cum gubernasset regnum (e) Francorum et Langobardorum necnon et Romanorum postquam Italiam cepit an. xl, in ipso xlmo an. necdum expleto ab hac luce
 80. v (f) Kal. Febr. subtractus est anno incarn. Domini dcccxxximo indic. vii. Regnavitque Ludouuicus filius eius pro eo. Ambrosius. In Christo peccant etc.

(a) Cooperante... partem o: come sotto Abbatis abbas.

(b) Ultimo i corretto da ae.

(c) Idest quem W.

(d) Papa o. Passo molto oscuro.

(e) Um da orum.

(f) Om. o: che dovevano almeno indicare l'errore o una lacuna; cfr. Einhard Vit. Kar. M. in Pertz SS 2, 459.